

MULTIFUNZIONALITÀ DI *IPSE* IN LATINO E POLIMORFISMO DEGLI ESITI ROMANZI

Rosanna SORNICOLA
Università di Napoli Federico II

ABSTRACT

This paper investigates the polymorphic Romance developments from the stem of the Latin demonstrative IPSE and their multiple functions. It argues that the many functional potentialities of the Latin demonstrative can be better understood if the rich array of its Romance descendants is considered in detail and suggests as a general conclusion a closer integration of the research on Latin and the Romance languages.

Introduzione

È opinione comune che l'analisi di molte strutture delle lingue romanze richieda necessariamente un esame congiunto della situazione latina retrostante. Se questa tesi può apparire per molti versi ovvia, forse meno ovvia è la tesi speculare che anche l'analisi di strutture del latino possa beneficiare della considerazione della casistica romanza. Che sia così è già dimostrabile per via teorica in base ad un principio fondamentale del funzionamento delle lingue, il principio di potenzialità: le lingue non sono soltanto insiemi di strutture, sono soprattutto serbatoi di sviluppi in potenza, la cui comprensione spesso richiede l'esame dei movimenti diacronici del tempo lungo. Si tratta, in fondo, di un più generale principio della ricerca storica: per conoscere a fondo un gruppo umano o una società è importante cercare di comprenderne le trasformazioni nel tempo.

È evidente che l'integrazione delle due dimensioni, latina e romanza, non è facile, e tuttavia vale la pena tentare di perseguirla, almeno a livello programmatico. Questa impostazione potrebbe non di rado riservare sorprese. Il tema prescelto come caso di studio della possibile integrazione riguarda il rapporto tra gli esiti romanzi di *IPSE* e la loro base latina. Questa scelta è dovuta ad un duplice motivo. I dimostrativi offrono

un'area di studio che consente numerose osservazioni sia di natura storica che teorico-metodologica. Tra i dimostrativi, inoltre, una situazione particolare è quella di IPSE e dei suoi continuatori romanzi. Si tratta di una famiglia di forme che in diacronia esibiscono una peculiare molteplicità di funzioni grammaticali e semantiche e un notevole polimorfismo in ambito romanzo (talora anche all'interno della stessa area) rispetto alla singola funzione grammaticale. Sembra insomma un interessante caso di unità nella diversità, pur essendo a volte l'unità nascosta e non evidente. Non meno interessante è la continuità con il latino che la famiglia di forme romanze esibisce, alcune delle quali sono già documentate in epoca antica (nei commediografi, e poi negli scrittori di epoca classica), e soprattutto la continuità con il latino tardo. Ciò non è affatto scontato. Al riguardo, in effetti, gli altri tipi dimostrativi (da ECCE/ECCUM + ILLE e ISTE) pongono problemi assai controversi¹. In un certo senso si potrebbe dire che, dei vari dimostrativi latini, IPSE è quello che presenta le maggiori potenzialità funzionali verso il futuro.

La famiglia di forme romanze che derivano da IPSE

I continuatori romanzi del dimostrativo lat. IPSE sono molteplici e rivestono funzioni grammaticali diverse. Qui ci occuperemo solo degli esiti semplici, tralasciando – a parte alcune particolari combinazioni più avanti discusse – gli esiti composti da ECCE/ECCUM. Accanto agli impieghi come pronomi personale, si segnala il mantenimento degli usi in qualità di dimostrativo con diverso valore semantico. Specialmente complesso è il problema dell'emergere della funzione di articolo, che deve necessariamente essere considerato in rapporto allo sviluppo delle funzioni dimostrative. A differenza di quanto avviene con i continuatori di ILLE, che si sono soprattutto specializzati come pronomi personale e articolo, su un lungo arco diacronico i continuatori di IPSE sembrano aver mantenuto complessivamente nella Romania un più ampio ventaglio di funzioni distinte e, all'interno di alcune aree, persino una sorta di ambivalenza funzionale. Di particolare interesse è il rapporto tra aggettivo dimostrativo e articolo, dal momento che il primo è il naturale precursore del secondo.

La trasformazione del dimostrativo in articolo, che coinvolge i continuatori di IPSE, è questione complessa, che chiama in causa sia l'interpretazione dei dati che la più ampia problematica teorica relativa al cambiamento di categoria grammaticale. I diversi contesti spesso analizzati come strutture in cui è presente un articolo (o «articoloide», «proto-articolo») da IPSE potrebbero in realtà essere interpretati in altro modo (*infra*, «Articolo e articoloide»). A livello teorico la discontinuità categoriale è difficilmente osservabile, e la formazione dell'articolo a partire dalle basi

1. Sornicola 2011.

ILL- e IPS- mostra sfaccettature particolari del generale problema del mutamento di categoria, come la protratta permanenza di un valore dimostrativo in forme romanze antiche e moderne².

Nell'area italiana centro-meridionale, alla rilevante incidenza di strutture pronominali di varia epoca fa riscontro una presenza più frammentata e sporadica delle strutture con funzione dimostrativa. Laddove queste compaiono, sembrano avere per lo più il valore semantico 'medesimo, proprio'. Non è privo di interesse, peraltro, che continuatori di IPSE in funzione dimostrativa compaiano specialmente in collocazione con lessemi del campo semantico religioso o ecclesiastico: *ipsu Deu, ipsa ecclesia, ipsu diaconu*³. La combinazione con 'medesimo' è attestata in varie aree della Romania: cfr. tosc. ant. e mod. *esso medesimo*, sic. ant. *ipsu midemmi*, guasc. pirenaico *icho medicho*⁴. La funzione testuale di questi tipi può essere raccostata a quella delle forme aggettivali tosc. *esso*, con valore anaforico o rafforzativo, e *desso*, con valore rafforzativo⁵.

Lo sviluppo di un vero e proprio dimostrativo è testimoniato da alcune rare forme gallorom., come fr. ant. *is* 'ce', *es* 'ce', in *Girart de Roussillon*, prov. ant. *es* nel *Boeci*, e dalla locuzione *per eissa manieira* 'de cette façon'⁶, nonché dal tipo guasc. m. sg. *iche*, f. sg. *icha* 'ce, cette ... -ci'⁷. Va inoltre ricordato qui l'importante tipo castigliano *ese* 'codesto'⁸. La funzione dimostrativa, già documentata in testi piem. ant., sopravvive in alcune varietà dialettali piem. e lig., dove si rilevano le forme *so*, *sso*, *assu*⁹. Per alcune di queste varietà si è spesso ipotizzato un valore di dimostrativo di seconda persona 'codesto'¹⁰, ma l'interpretazione sembra in molti casi forzata, dal momento che la neutralizzazione dell'opposizione di seconda e terza persona per i dimostrativi è rilevabile già in latino tardo e in numerosi testi romanzi antichi di varia area.

La Sardegna offre un quadro particolarmente interessante, sia per quanto riguarda l'odierna sincronia che relativamente alle dinamiche diacroniche. Si possono qui senz'altro riscontrare la regolarità, molteplicità e sostanziale stabilità delle funzioni dei continuatori di IPSE nell'isola, sin da epoca antica. Il tipo latino dà luogo ai pronomi di 3a (*ipse, ipsu*) e 6a (*ipsos*) persona, a forme possessive come *issoro*

2. Si veda Wartburg 1962, p. 34-35 e 138, per quanto riguarda ILLE, Sornicola 2008 per IPSE. Questa caratteristica era già stata notata da Aebischer 1948 per i derivati di IPSE nell'area it. merid.

3. Baldelli 1971, p. 149.

4. Rohlfs 1970, § 508.

5. Rohlfs 1949-1954, II, § 496.

6. Si veda FEW 4, p. 808b. Cfr. Meyer 1883, p. 199 e Nyrop 1904-1930, II, p. 416.

7. Rohlfs 1970, § 508.

8. Corominas, Pascual 1980-1981, II, p. 722-723.

9. Si veda Rohlfs 1949-1954, II, § 493.

10. Si veda Ascoli 1901, p. 312-313.

(< IPSÖRUM), a dimostrativi che esprimono la determinazione di un nome (nella forma semplice *isse* (ant.) o rafforzata *ikússe*, *ikússu* (ant.) e *kussu* (mod.)), ed al vero e proprio articolo. Quest'ultima funzione è ben individuabile sin dalla documentazione dei *Condaghi* (*per sos atteros, assolbu sus servus, ed issos benis suos, su pettu, sas manos*¹¹). Il quadro ora sommariamente delineato sembra di particolare interesse per l'interpretazione complessiva degli sviluppi di IPSE. Il sardo è la sola lingua che mostri una piena sistematicità delle funzioni che questi sviluppi hanno assunto in romanzo, in sostanziale e notevole continuità con le funzioni che avevano in latino tardo. La grammaticalizzazione dell'articolo si può qui osservare con chiarezza, senza le difficoltà che si riscontrano per il catalano e il provenzale.

La sopravvivenza di IPSE in funzione di pronome dimostrativo è testimoniata da alcuni tipi morfologici presenti in diverse aree della Romània occidentale in costruzioni caratteristiche. Un primo tipo è rappresentato da un dimostrativo neutro che funge da testa di un pronome relativo e il cui valore, in generale è esprimibile come 'ciò che'. Esso compare in guasc. *so qui* (*qu'ey so qui bòs?* 'qu'est-ce que tu veux?')¹², sardo (*su, ssu ki/yi* 'quello che, ciò che')¹³, sic. e cal. *so* (*tso*) *cchi* 'ciò che'. Quest'ultima costruzione, che nei dialetti moderni è spesso analizzabile come parola unitaria, ha sviluppato in alcune aree del calabrese e del siciliano un valore indefinito 'qualcosa', ma anche 'qualunque', in costruzioni con reduplicazione del verbo della frase relativa (*socchi fici fici* 'qualunque cosa abbia fatto')¹⁴, arrivando ad assumere persino una funzione di pronome interrogativo (*nzokki ffici?* 'che cosa ha fatto?') e di connettivo testuale.

Il tipo guascone, sardo e siciliano ora descritto è strutturalmente affine ad altri, caratteristici del cat. e del guasc., in cui il pronome neutro regge un sintagma preposizionale introdotto da *de* con funzione partitiva o talora possessiva. Diffusa in catalano e in provenzale sin da epoca antica è infatti una costruzione con *so/ço* seguito da un sintagma preposizionale a struttura *de* + (Art) + pronome possessivo: cat. (XIV sec.) *so del seu* 'la chose sienne, sa propriété, son fonds', cat. mod. (raccolto in varietà contadine) *so del N* 'le domaine de N.'¹⁵; prov. *ço del meu, ço del lor* 'ce qui est à moi, à eux'. La preposizione *de* può essere seguita, in alternativa, da un pronome personale, come in prov. *ço de tu* 'ce qui t'appartient'¹⁶. Sia in catalano

11. Blasco Ferrer 1984, p. 85.

12. Si veda Rohlfs 1970, § 508.

13. Si veda AIS VIII, 1589 e 1661; Blasco Ferrer 1984, p. 88; Sornicola 2007a.

14. Per il sic. e cal. *so cchi*, che giunge sino alla univerbazione, dando luogo ad un pronome indefinito, si rinvia a Sornicola 2007a.

15. Morel-Fatio 1887, p. 10-11. Questo è l'unico tipo in cui il sintagma preposizionale ha funzione possessiva. Si tratta presumibilmente della continuazione di un valore di IPSE diverso da quello che è alla base dei tipi partitivi.

16. Per il prov. si veda Levy 1894-1924, IV, p. 669 e Ronjat 1930-1941, III, p. 93; per il guasc. Palay 1980, p. 248a.

che in guascóne questo tipo compare in costruzioni preposizionali (*en so de*, guasc. (*en*)*ta so de*) seguite da nome proprio o pronome, nel significato della preposizione fr. *chez* (*en so de Bertran* = ‘chez Bertrand’)¹⁷. Affini a questi sono alcuni tipi in cui il sintagma preposizionale che dipende dal dimostrativo ha la forma preposizione + aggettivo o avverbio: si pensi alle costruzioni presenti in diverse varietà prov. *ço de melhou* ‘ce (qu’il a) de meilleur’, *ço de nabèt* ‘ce qui est nouveau’¹⁸, guasc. *que hèy so de mièlhe* ‘je fais ce (qu’il y a) de mieux’, *so de beroy* ‘ce qu’il y a de joli’¹⁹. Il ventaglio delle varianti pronominali sembra interessante per un duplice motivo: esso mostra un isomorfismo semantico di alcuni sviluppi degli antichi dimostrativi latini in una vasta area della Romania, e conferma un quadro generale di tipi allotropici concorrenti in una stessa funzione che i dati presentati nei paragrafi precedenti permettono già di intravedere.

A questo quadro bisogna ancora aggiungere gli interessanti dati del rumeno, in cui è sopravvissuta una famiglia di forme con diversa funzione. La forma *îns* (a) con il valore di pronome di identità, ‘stesso’ (in combinazione con un nome, un pronome personale, riflessivo, possessivo o dimostrativo), o (b) con il valore di pronome di 3a persona (precisa un oggetto determinato), che compare solo nei casi obliqui, specialmente dopo preposizione; questi tipi sono divenuti obsoleti a partire dal XIX sec., mentre una forma *însul* (< IPSE ILLE) è ancora impiegata in alcuni aggregati preposizionali, come *întrînsul*, *dintrînsul*, *printrînsul*. La forma *însa*, ancor oggi vitale, è una congiunzione con valore restrittivo o avversativo ‘comunque, eppure, nondimeno, tuttavia’²⁰.

Esistono poi numerosi esiti romanzi che provengono da combinazioni di IPSE con altri pronomi lat.: ISTE ILLE: cfr. dialetto di Parma *stil* (*donni*), bolognese *stel* f. pl.²¹; ILLE IPSE: cfr. Glosse Silenses 129, *sibi eleiso*, nella grafia del XIII sec. *elexo*²²; cat. ant. *eleix*, *enleix* (e altre varianti) ‘un mateix, si mateix’²³; ISTE IPSE: cfr. it. *stesso*²⁴, ID IPSUM: cfr. it. *desso*²⁵; HOC ILLE: cfr. fr. ant. *oil* (*FEW* 4, p. 443bs.); IPSE ILLE: cfr. la forma pronominale rum. *însul* che alterna con la forma breve *îns*²⁶. A giudicare dalla folta famiglia degli esiti romanzi tutti questi tipi devono avere avuto una notevole vitalità, in particolare in registri della lingua latina dell’uso colloquiale.

17. Rohlfs 1970, § 508.

18. Ronjat 1930-1941, III, p. 93.

19. Rohlfs 1970, § 508. *FEW* 4, 444b, considera i dimostrativi di queste costruzioni come dei pronomi determinativi.

20. Si veda *GLR* 1, p. 154-155 e p. 394-395, *DLR* 2, 1, p. 732.

21. Cfr. Rohlfs 1949-1954, II, § 493, che tuttavia non ipotizza l’analisi etimologica qui avanzata.

22. Menéndez Pidal 1926, p. 363-364.

23. Coromines 1980-2001, III, p. 271b, e Rydberg 1907, p. 309-312.

24. Rohlfs 1949-1954, 2, § 495 e per le attestazioni tardo-lat. Rydberg 1907, p. 307-308.

25. Rohlfs 1949-1954, II, § 496; Rydberg 1907, p. 306.

26. Si veda Meyer-Lübke 1890-1906, III, § 68.

Il polifunzionalismo delle forme di IPSE

Possiamo riassumere le principali funzioni semantico-pragmatiche e sintattiche del tipo latino IPSE schematicamente ai punti 1(a.-d.), 2., 3., 4.²⁷:

1. Funzioni dimostrative, aggettivali o pronominali
 - (a) Intensivo-focalizzante (= valore onorifico, 'in persona'; 'soltanto, stesso, proprio'; 'da parte sua, anche')
 - (b) Individualizzante (= 'precisamente, esattamente; di per sé')
 - (c) Anaforico di ripresa (= 'il già menzionato'; compare come dispositivo di coesione in progressioni parte – tutto o di contiguità semantica)
 - (d) Anaforico di identità (= '*idem*')
2. Funzione di aggettivo/pronome determinativo (testa di una clausola relativa)
3. Funzione di pronome di 3a persona
4. Funzione di «articoloide» (si tratta dei cosiddetti usi «indeboliti» di IPSE)

Ai fini della nostra argomentazione, prenderemo qui in esame solo alcune di queste funzioni, su cui ritorneremo tra poco. Per il momento invece passeremo rapidamente in rassegna alcuni tipi romanzi che mostrano interessanti corrispondenze a distanza di spazio e tempo. In diversi casi si tratta di espressioni – per usare la suggestiva definizione del grande ispanista Amado Alonso (1943) – «*aisladas y agonizantes*», ma che nondimeno sembrano avere una forte capacità di resistenza attraverso i secoli. L'etimologia di alcuni tipi inoltre è stata controversa. A me sembra che essi debbano essere tutti variamente ricondotti ad IPSE. Il polimorfismo fonetico potrebbe, a mio avviso, giustificarsi con il sorprendente ventaglio di esiti del segmento PS-, dimostrato da un lavoro di Pfister 1960²⁸.

Tipi con IPSE in costruzioni grammaticalizzate

I tipi romanzi in questione compaiono in aggregati sintagmatici di vario tipo. Tali aggregati hanno finito col lessicalizzarsi, spesso sviluppando funzioni avverbiali con valore spaziale o temporale, o di congiunzione focalizzante asseverativa, col valore 'proprio, esattamente'. La loro storia sociolinguistica ha caratteristiche peculiari: essi infatti sono presenti nella documentazione antica di varie aree, ma i numerosi continuatori moderni compaiono per lo più frammentati in varietà dialettali o comunque non-standard, o si potrebbe meglio dire che essi sopravvivono in varietà romanze moderne a debole normatività.

27. Per una più ampia discussione rinvio a Sornicola 2011.

28. Per un'analisi di questa tesi rinvio a Sornicola 2011.

Un processo di indefinitizzazione del valore di IPSE è evidente in alcuni tipi dialettali, che presentano uno sviluppo del tutto simile a quello del già menzionato tipo sic. *socchi, zocchi* nel senso ‘qualunque cosa, qualcosa’. Si tratta del bolognese *soké* ‘etwas’, ticinese *sutkwé* ‘idem’, soprasilv. obw *entsiki* ‘irgendwer’, liegese *insaki* ‘jemand’, *insakwé* ‘etwas’, lion. *seke* ‘irgendeiner’, val-bross. *skwé* ‘ein wenig’, registrati da REW 7586 insieme al sic. *ntsokku* (variante minoritaria di *tsokku*)²⁹ ed erroneamente ricondotti ad una base SAPÈRE o SAPÈRE. Tali tipi presuppongono un dimostrativo neutro e forse in qualche caso aggregati preposizionali in cui questo è rimasto incapsulato (oltre alle forme liegesi menzionate si può citare il tipo gardenese *datsakan* ‘von alters her’)³⁰.

Altri tipi mostrano valori deittico-referenziali di IPSE già presenti in latino sin da epoca antica, specie in costruzioni preposizionali o avverbiali³¹. Gli aggregati preposizionali presentano sviluppi di funzioni grammaticali e valori semantici in varie direzioni. L'importanza di queste costruzioni per lo studio della diacronia della famiglia di forme di IPSE è stata giustamente sottolineata da Meyer-Lübke³², secondo cui «das verstärkende IPSU (= ‘gerade’) im Lateinisch hauptsächlich nach Präpositionen üblich war». Questa conclusione non è del tutto convincente (il valore intensivo è diffuso in varie funzioni e costruzioni grammaticali), ma Meyer-Lübke ha ragione nel richiamare l'attenzione sull'importanza delle costruzioni preposizionali, che bene conservano nella Romània, sotto forma relittuale e spesso cristallizzata, l'antico significato intensivo. Aggregati preposizionali che hanno subito un processo di univerbazione sono il tipo rum. *adîns*, congiunzione con il valore ‘eben deswegen; gerade’³³, e la già ricordata forma pronominale del rumeno *dînsul*, concorrente di *însul* (< IPSE ILLE), diventata oggi prevalente dopo preposizione e più raramente usata come soggetto animato e umano, con un valore onorifico.

I tipi it. ant. *lunghesso* ‘lungo’ e *sovrasso* ‘sopra’³⁴ mostrano uno stadio di morfologizzazione della componente da IPSE con totale perdita di valore semantico. Un tale stadio è esibito anche dai tipi asturiani *hástasa, jástasa* ‘hasta’, segnalati da Alonso³⁵, che lo studioso ritiene siano forme preposizionali indipendenti sorte a partire da sintagmi come *hástasa el dia*. La traiettoria di sviluppo di queste forme non sembra del tutto chiara. Ascoli³⁶ e Alonso (*loc. cit.*) ritengono che esse implicino

29. Si veda Sornicola 2007a. La nasale iniziale potrebbe giustificarsi come resto della preposizione IN, o come esito polimorfico di PS > *ins* > *ints*.

30. La variante sic. *ntsokku* da REW glossata come ‘ich weiss nicht wer’ ha in realtà il valore semantico di un pronome indefinito (si veda Sornicola 2007a e la bibliografia ivi citata).

31. Si veda TLL 7, 2, p. 333, 43ss.

32. Meyer-Lübke 1903, p. 367.

33. REW 4541.

34. Rohlfs 1949-1954, 2, § 496.

35. Alonso 1943, p. 34-35.

36. Ascoli 1901, p. 315.

in diacronia la presenza di una doppia base deittico-dimostrativa IPS- ILL-, che sarebbe testimoniata dalla presenza dell'articolo da ILLE (*lunghezzo il fiume, hástasa el dia*), ma la morfologizzazione potrebbe essere più antica dell'impiego di queste forme in contesti romanzi in cui il sintagma nominale dipendente è provvisto di articolo³⁷. Analoghe considerazioni potrebbero valere per i tipi fr. ant. *en es l'eure* 'alsbald, sogleich', *en es le pas* 'auf der stelle, sogleich'³⁸, presi in considerazione da Meyer-Lübke³⁹.

Il problema di individuare lo strato diacronico di formazione si pone anche per il tipo fr. ant. *en ça* 'hieher', 'bis jetzt', in cui compare il tipo avverbiale *ça* 'hier'⁴⁰, la cui riconduzione alla famiglia dei continuatori di IPSE non è sicura, ma che potrebbe trovare un sostegno nel valore locativo di IPSE = HĪC, attestato in lat. tardo⁴¹. Notevole è il fatto che l'univerbazione di preposizione e avverbio sia stata rianalizzata come un costituente avverbiale unitario, a sua volta suscettibile di essere governato da preposizione, come nel tipo fr. *en ença* 'hieher', 'bis jetzt'⁴².

Interessante è anche la corrispondenza formale (ma sembrerebbe non semantica) tra il tipo sp. ant. *enés, ennese, ennessos* 'él mismo, él en persona'⁴³ e i tipi fr. ant. (*estre*) *en esse, en esce, en esses, (venir) a esse* 'être soucieux, être attentif'⁴⁴.

Un altro gruppo di costruzioni univerbate, diffuse in maniera frammentata nel tempo e nello spazio nella Romània, mostra lo sviluppo di valori temporali affini o contigui. Ad una base IPSĀ HORĀ rinviando l'ant. log. *issara* 'damals', lo sp. ant. *essora* 'entonces', con riduzione della struttura morfofonologica a partire dal sintagma *essa hora*, del pari documentato, l'astur. (*a*) *saora/sagora*⁴⁵. Più problematiche da etimologizzare sono le forme *issa* 'ora, adesso', documentata in ant. lucch., ant. lomb., e inoltre nei dialetti della Valmaggia, della Val Leventina e della Valtellina; *esa* a

37. Alonso considera l'esistenza di costruzioni prive di accordo tra il morfema continuatore di IPSE e un sintagma dipendente da *hasta* (*hastasa hoy*) come un'estensione del tipo *hástasa* a contesti diversi dall'originario *hástasa el dia*, con perdita dell'accordo. È possibile invece che tali costruzioni dimostrino l'antichità del processo di morfologizzazione e la sua indipendenza dal contesto *hástasa el dia*.

38. Tobler-Lommatzsch VI, p. 1219a e VII, p. 408b.

39. Meyer-Lübke 1903, p. 367.

40. Tobler, Lommatzsch II, p. 1.

41. Si vedano Brugmann 1904, p. 125; Wackernagel 1920-1924, II, p. 106; Leumann, Hofmann, Szantyr 1965, § 105, § 190.

42. Tobler, Lommatzsch II, p. 1.

43. Lapesa 1936, p. 402.

44. Lommatzsch 1942, p. 376-378 *passim*.

45. Per l'ant. logud. si veda Meyer-Lübke 1902, p. 20; per le forme iberorom. Alonso 1943, p. 34-35.

Bormio⁴⁶; le forme soprasilv. *ussa*, *uss*, engad. *uossa*⁴⁷. Per i tipi retorom. Ascoli⁴⁸ proponeva una base HÖ-PSE (HÖ < HÖC), ma egli ammetteva poi che «il preciso segreto di questa compagine avverbiale stenta a svelarsi». Per il tipo lomb. *issa* Ascoli riteneva che la vocale iniziale *i*- non costituisce un ovvio sviluppo da una base semplice IPSA e pensava quindi ad una trafilata da HĪ-PSE (< HĪC). Notevoli sono inoltre i tipi bregagl. *iss is*, *iss issa*, valtell. *intsis* (da *isis*) ‘subito, or ora’, in cui è da vedere la reduplicazione di un tipo da IPS-⁴⁹, secondo uno schema simile a quello dell’it. *or ora*⁵⁰. Altri studiosi hanno ipotizzato che i tipi rom. *issa*, *issara*, *saora*, *sa gora*, etc. siano da ricondurre ad una costruzione lat. IPSĀ HĀC HORĀ, poi abbreviata in IPSĀ HORĀ⁵¹. In realtà, forse non c’è bisogno di ipotizzare all’origine la costruzione con la presenza sia di IPSE che di HIC, dal momento che, come si è detto, il lat. IPSE aveva già in sé lo sviluppo come dimostrativo.

Articolo e articoloide

Ho discusso altrove dei problemi relativi a troppo precoci identificazioni della funzione di articolo in testi latini, in particolare tardo-latini⁵². Qui mi limito a richiamare l’attenzione su due tipi di costruzione in cui vari studiosi hanno visto «usi indeboliti» di IPSE, che prefigurerebbero una funzione di articolo o articoloide⁵³, che a mio avviso invece si spiegano con la continuazione di usi latini. Il primo riguarda sintagmi locativi come AD + IPSE + N. Strutture siffatte sono abbastanza comuni in documenti di varia area, specie prov., cat. e it. merid., come espressioni toponomastiche: 824, Sarno «*ad ipsu mercatu at tostatiu*» (*Codex Cavensis* I, n. XIV, p. 15), 843, Nocera «*had ipsa pusterula*, que dicitur ursoaldi» (*Codex Cavensis* I, n. XXII, p. 24); 882, Placito di Carcassonne «*ad ipsas Nitolaras*» (*HGL* V, n. V, pp. 72-73); 973, carta originariamente nell’Archivio di Sant Llorenç del Munt «*ad ipsas esplugas*»⁵⁴; 996,

46. Per le forme lomb. e ticinesi si veda Ascoli 1873, p. 265; Salvioni 1886, p. 251; Salvioni 1890-1892, p. 410; per la forma dell’ant. lucch. Pieri 1890-1892, p. 109.

47. Per queste forme si veda Ascoli 1880-1883, p. 553.

48. Ascoli 1880-1883, p. 553.

49. Di questa opinione era Salvioni 1898, p. 473 contro il parere di Ascoli 1880-1883, p. 553.

50. Sulle costruzioni discusse in questo par. si veda anche *REW* 4541; Meyer-Lübke 1903, p. 367; *FEW* 4, p. 809b-810a.

51. Si veda ad esempio Brugmann 1904, p. 125.

52. Sornicola 2007b, 2008.

53. Così Aebischer 1948.

54. Miret i Sans 1915, n. I, p. 7.

collez. Monacals de l'Arxiu de la Corona d'Aragó «locum que dicunt *ad ipsas concas*»⁵⁵.

Ora, un'analisi ravvicinata permette di concludere che, con ogni verosimiglianza, IPSE ha qui un valore semantico che non ha nulla a che vedere con l'articolo, ma che piuttosto si potrebbe considerare uno sviluppo contestuale del significato intensivo-focalizzante 'proprio', già rilevato in altre costruzioni precedentemente discusse, e formulabile come 'giusto, esattamente, precisamente'. Ancora una volta si tratta di un valore che è attestato in latino sin da epoca antica: Catone, *De agricultura* 102 «*ad ipsum morsum stercus ... adponito*»; Terenzio, *Eun.* 635 «*ubi ad ipsum veni devorticulum*», Virgilio, *Georg.* 4, 75 «*circa regem atque ipsa ad praetoria*», Livio 3, 66, 5 «*ad moenia ipsa Romae*»; Livio 24, 10, 11 «*Romae in ipsa urbe*»⁵⁶. Che si tratti di un valore di specificazione spaziale o temporale, potrebbe essere confermato anche da altri indizi, offerti dalle carte del *Codex Cavensis*. In un documento dell'835 leggiamo, nella parte finale in cui il notaio firma e specifica il luogo: «*Gaidepertus notarius tostatio [= 'luogo dove erano i forni pubblici'] in ipso mercatu*» (*Codex Cavensis* I, n. XVI, p. 18). Qui il significato potrebbe essere appunto 'precisamente al mercato'. Ancora più interessante sembra un documento del 956, in cui compaiono due sintagmi locativi che forse permettono una interpretazione contrastiva 'vicino a' vs 'esattamente a': «*ubi propio [= vicino] salara dicitur*» e «*ubi ad ipsa ioba dicitur*»⁵⁷.

Ad una problematica di indistricabile contatto tra latino e romanzo riconducono la forma *za* del sintagma *za ma* nelle espressioni romanze stereotipate di giuramento conservate nel cartulario dell'Abbazia di Lérins (fine dell'XI sec., non databili con precisione), che sono state analizzate come articoli: «*Aus tu Aldebert que per za ma mi tens, ego*»⁵⁸...» La semantica di queste espressioni è chiara: chi giurava metteva la mano in quella del signore verso cui si impegnava. Sebbene il giuramento sia in provenzale, il sintagma *per za ma* ha un inequivocabile sapore latino: *per ipsam manum*, dove IPSE ha la funzione di indicare un elemento in rapporto meronimico rispetto alla forma pronominale *mi*. Quest'uso è ampiamente documentato nella latinità post-classica e tarda, con elementi nominali che sono in relazione meronimica o di «compatibilità» semantica rispetto al contesto precedente, e potrebbe essere analizzato, in definitiva, come un possessivo; se ne trovano tracce anche in Cicerone: *ad Quintum fratrem* 1, 1, 22 «*hominis ... cum ipsa natura moderati tum ... studiis eruditi*» (*TLL* 7, 2, p. 340, 7s.; si veda inoltre *ibidem*, p. 339, 74ss.). Patina romanza, dunque, ma struttura latina, vitalissima, come si cercherà di dimostrare tra poco.

55. *Ibid.*, n. III, p. 7.

56. Gli esempi sono tratti da *TLL* 7, 2, p. 332, 42ss.

57. È possibile che AD abbia ormai in questi sintagmi un valore locativo in cui l'originario significato 'vicino, presso' si sia attenuato o sia scomparso. In ogni caso, l'interpretazione di AD non inficia quella di IPSE qui discussa.

58. Meyer 1909, p. 499-501.

Le potenzialità del sistema di forme latine

I casi ora menzionati non sono i soli a ricondurre l'analisi delle forme romanze ad una più antica facies del sistema delle forme di IPSE. I tipi cat., sardi e sic. con esito di IPSE + pronomi relativo discussi *supra* («La famiglia di forme romanze...») devono essere assegnati all'area delle funzioni pronominali determinative sostantivali in cui IPSE è la testa di una clausola relativa (IPSE QUI, IPSUM QUOD). Tale tipo occorre frequentemente a partire dal II sec., in Tertulliano e altri scrittori cristiani di epoca successiva, nonché in Macrobio (*Somnium Scipionis* 1, 10, 9 «*ipsa corpora quibus*») e più tardi nell'Editto di Rotari⁵⁹.

Importante per comprendere alcune strutture romanze è la già ricordata funzione individualizzante di IPSE (= 'precisamente, esattamente; di per sé'). La definizione di questa funzione semantica data dal *Thesaurus* (7, 2, p. 332, 42ss.) sembra molto appropriata: «ipse significat substantiva, nomina, sim. non, ut dicam, obiter vel circuitione quadam, sed accurate intellegenda esse aut quantum ipsa spectantur». Il costituente nominale in combinazione con il dimostrativo viene considerato nella sua singolarità e specificità, nella sua determinazione esatta. Tale valore si può osservare sia in costruzioni nominali con IPSE che in costruzioni preposizionali o avverbiali di tempo o luogo: Cic., *De oratore* 2, 239 «*quae ... facilius iam intellegemus, quom ad ipsa ridiculorum genera venerimus*»; Cipriano, *Epist.* 15, 3 «*iudicaturi inspiciatis ... opera ... singulorum [sc. lapsorum], ipsorum quoque delictorum genera ... cogitatis*» (*TLL* 7, 2, p. 337, 31ss.). Il valore individualizzante può sfumare nel significato 'di per sé': Cic., *De inventione* 1, 34 «*naturam ipsam definire difficile est*»; Girolamo, *Epist.* 21, 14, 1 «*Iudaei iusti sunt et misericordes non ob ipsam iustitiam et ob ipsum misericordiae bonum*» (*TLL* 7, 2, p. 338, 64ss.).

Particolarmente interessanti sono le costruzioni preposizionali locative (già menzionate *supra*, «Tipi cum ipse in costruzioni grammaticalizzate») e temporali (Plauto, *Cistellaria* 670 «in tempore *ipso*»), attestate ininterrottamente sin dalla documentazione di epoca arcaica. Notevoli sono al riguardo le combinazioni di più dimostrativi (Cesare, *De bello Gallico* 6, 37, 1 «*hoc ipso tempore*»; *De bello civili* 3, 101, 3 «*eo ipso tempore*»)⁶⁰. Le costruzioni temporali del tipo IPSA HORĀ, IPSA DIE si trovano spesso nel latino delle traduzioni della Bibbia e di scrittori cristiani, ma anche nel latino tardo di molte aree della Romania e sopravvivono in continuatori romanzi antichi e moderni.

Anche l'esame della funzione anaforica di ripresa ha qualcosa da dirci per lo studio di tipi romanzi. Il valore di questa funzione può essere descritto mediante il significato 'il già menzionato', con co-referenza esatta tra un termine X e un termine Y. Altra facies sotto cui compare questa funzione è mediante un tipo di anafora «parziale»,

59. Si veda Meader 1901, p. 166ss.; Löfstedt 1961, p. 262-263.

60. Per questi esempi si veda *TLL* 7, 2, p. 322, 42ss.; p. 333, 43ss.

in cui IPSE contrassegna un termine che è in relazione parte-tutto rispetto ad un antecedente, e che altrove ho definito «anafore meronimiche»⁶¹. In questa casistica il dimostrativo svolge in generale in vario modo una funzione di coesione del discorso. Le attestazioni sono di tutte le epoche (cfr. ad esempio Quintiliano, *Institutiones Oratoriae* 5, 13, 18 «petit accusationem in Verrem Q. Caecilius, quod fuerat quaestor eius: *ipsum* Cicero ut pro se videretur, efficit»), ma in latino tardo IPSE in questa funzione ricorre più frequentemente e la sua potenzialità semantica si realizza in strutture e funzioni speciali, spesso caratteristiche di alcune tipologie testuali come quelle giuridiche⁶². IPSE col valore semantico ‘medesimo, già menzionato’, compare in competizione con le forme di *idem*, o con le espressioni participiali, tipiche del latino giuridico e cancelleresco, *memoratus*, *supradictus*, talora all’interno dello stesso testo⁶³. I lessemi nominali che caratteristicamente ricorrono denotano beni, o i contraenti del contratto, o il tipo di contratto.

Nelle progressioni meronimiche i sintagmi preceduti o seguiti da IPSE instaurano uno sviluppo testuale particolarizzante, come nei seguenti esempi tratti dal *TLL* 7, 2, p. 309, 35ss; p. 311, 4ss.: «‘Tityre maxime’ duo sunt *dactyli*..., sed *ipsi pedes* finiunt *ipsam elocutionem* quae appellatur colon» (Pompeio, *GL* V, 133, 28); «[*nuces*] ponemus autem transuersas ut latus, id est *carina ipsa* figatur in terra. *Cacumen ipsum* ... in Aquilonis partem dirigemus» (Palladio, 2, 15). Più in generale, il sintagma nominale con IPSE può dar luogo ad uno sviluppo isotopico, per contiguità semantica: «[*urinam*] ... circa truncum ... *suffundi*, ut ad radium *instillatio ipsa* discendi» (Palladio, 12, 10).

Gli esempi latini di queste strutture sono post-classici, ma non è implausibile vedere in essi il naturale sviluppo di potenzialità semantiche e funzionali di IPSE, rintracciabili in fasi più antiche della lingua, e non ignote anche al lat. class., in cui il dimostrativo esprime un rapporto di associazione (spesso per parentela) o di affinità o contiguità logica tra due elementi nominali (cfr. Cicerone, *De natura deorum* 2, 117 «astra ... quae ... *forma ipsa* figuraque sua momenta sustentant») (si veda *TLL* 7, 2, p. 339-340, con ulteriori esemplificazioni). Lo stesso uso definibile come «rubricatorio»⁶⁴, che sembra un tecnicismo del linguaggio notarile e la cui presenza in documenti di area diversa lascia supporre il conformarsi ad una condivisa tradizione legale antica e accreditata, può trovare riscontri in una più generale funzione di IPSE come mezzo stilistico che permette di organizzare il periodo: «pronomen ipse certae actionis vel rationis demonstrandi defectum compensat augendo, efferendo sim.; sic maiora a levioribus distincta in aspectum profert, disponit orationem, verba, in

61. Sornicola 2007b, 2008.

62. Si veda la ricca documentazione in *TLL* 7, 2, p. 300 e p. 301; Grevander 1926, p. 25; Svennung 1935, p. 308; Selig 1994.

63. Le scelte stilistiche delle varie opzioni sembrano spesso caratterizzare tradizioni scritte diverse (cfr. Sornicola 2008).

64. Sornicola 2007b.

ordinem redigit personas, digerit res, actiones vel cum narratione vel inter se quadam ratione coniunctas» (*TLL* 7, 2, p. 311, 5-9).

Nei documenti alto-medievali IPSE in funzione di anafora meronimica caratterizza le porzioni di testo in cui si descrivono analiticamente le singole parti di un bene venduto, diviso o dato in contratto di affitto. La funzione di IPSE in tali contesti potrebbe essere considerata alla stregua di un segnale di orientamento nel testo legale, che determina una sorta di rubricazione delle parti di proprietà descritte nel contratto. Una funzione simile è ben evidente anche nelle carte di area provenzale:

Hic est brevis divisionalis quem fecit Matfredus vicecomes & uxor sua Adalaiz, ad diem quo cupiunt pergere Romam, de omnibus rebus illorum mobilibus & immobilibus, propter remedium animae eorum, seu inter filiis eorum. Cupiunt ut *ipse alodes* de Montaningos remaneat inter Sanctum Salvium & Sanctam Ceciliam. Ad monasterium Sancti Michaëlis de Galiago remaneant *ipsi mansi* de Tauro ... A Sancti Pauli Narbonae remaneant *ipse alodes* de bajas in canonica; et *ipsas vineas* de Salas Sanctorum Justi & Pastoris similiter in canonica, in tali conventu (966, Testamento di Matfredo visconte di Narbona e di sua moglie Adelaide, *HGV* V, n. CI, p. 255).

Conclusioni

È dunque del tutto evidente che il romanista non può evitare continue incursioni nella diacronia del latino, e che non deve dare nulla per scontato, e tanto meno affrettarsi a riconoscere cambiamenti dove non ci sono. Ma i suoi dati possono avere qualche rilevanza per il latinista? Credo di sì, e per diversi motivi. In primo luogo, per le ragioni relative al principio di potenzialità, le cui concrete articolazioni rispetto ad IPSE ho cercato di delineare. L'analisi dei testi latini di per sé ci dice molto sulle funzioni grammaticali e semantiche di IPSE, ma lo studio di ciò che sopravvive nelle lingue romanze fornisce indizi preziosi per comprendere più compiutamente le dinamiche diatopiche, diastratiche e diafasiche delle strutture del latino. C'è poi un altro ordine di ragioni, pure in rapporto alle precedenti ma con una loro specificità, che richiederebbe una discussione a parte. In questa sede è solo possibile menzionarle. Si tratta del problema del contatto tra greco e latino, che tanta parte ha negli sviluppi diacronici del latino, specie se osservati sul lungo periodo. L'analisi degli esiti romanzi di IPSE mostra, ad esempio, che le aree in cui il tipo ha dato luogo ad un pronome personale (Sardegna, Italia alto-meridionale, Salento, Sicilia nord-orientale) sono proprio quelle in cui forti e protratte sono state le condizioni di bilinguismo greco-latino. D'altro canto, i tipi in funzione avverbiale *IPSA HORĀ*, *IPSA, molto diffusi nel latino delle traduzioni della Bibbia, negli scrittori cristiani, nella latinità tarda e con continuatori presenti in tutta la Romania, sono una eloquente testimonianza della pervasività e del radicamento di questa «corrente» linguistica del latino.

Bibliografia

- AEBISCHER P. 1948, «Contribution à la protohistoire des articles *ille* et *ipse* dans les langues romanes», *Cultura neolatina* 8, p. 181-203.
- AIS = JABERG K., JUD J. 1928-1940, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, 8 vol.
- ALONSO D. 1943, «Etimologías hispánicas», *Revista de filología española* 27, p. 30-47.
- ASCOLI G.I. 1873, «Saggi ladini», *AGI* 1, p. 1-556.
- 1880-1883, «Annotazioni sistematiche al *Barlaam e Giosafat* soprasilvano», *AGI* 7, p. 406-612.
- 1901, «Intorno ai continuatori latini di IPSU», *AGI* 15, p. 303-316.
- BALDELLI I. 1971, *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Biblioteca di Critica e Letteratura 9, Roma.
- BATTAGLIA S. 1961-2003, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino.
- BLASCO FERRER E. 1984, *Storia linguistica della Sardegna*, Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie 202, Tübingen.
- BRUGMANN K. 1904, *Die Demonstrativpronomen der indogermanischen Sprachen. Eine bedeutungsgeschichtliche Untersuchung, Abhandlungen der Philologisch-Historischen Klasse der Königlich Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften* 22, 6.
- Codex Diplomaticus Cavensis*, ed. M. Morcaldi, M. Schiani, S. de Stephano, Neapoli, 1873-1893, 8 vol.
- COROMINAS J., PASCUAL J.A. 1980-1981, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispanico*, Biblioteca románica hispánica. 5, Dictionarios 7, Madrid, 6 vol.
- COROMINES J. 1980-2001, *Diccionari etimològic i complementari de la llengua catalana*, Barcelona, 10 vol.
- DLR = *Dicționarul Limbii Române*, Bucurest, 1913-.
- FEW = WARTBURG W. von, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Bonn, 1928-.
- GLR = *Gramatica Limbii Române*, ed. a 2-a rev. și ad, Bucurest, 1963.
- GODEFROY F. 1881-1902, *Dictionnaire de l'ancienne langue française*, Parigi, 10 vol.
- GREVANDER S. 1926, *Untersuchungen zur Sprache der Mulomedicina Chironis*, Lunds universitets årsskrift. N.F. 1. 22, 3, Lund.
- HGL = VIC C. de, VAISSÈTE J., *Histoire générale de Languedoc*, Toulouse, 1872-1892, 17 vol.
- LAPESA R. 1936, «Notas etimológicas», *Revista de filología española* 23, p. 402-409.
- LERCH E. 1925-1943, *Historische französische Syntax*, Leipzig, 3 vol.
- LEUMANN M., HOFMANN J.B., SZANTYR A. 1965, *Lateinische Syntax und Stilistik*, Handbuch der Altertumswissenschaft 2, 2, 2, Monaco.

- LEVY E. 1894-1924, *Provençalisches Supplement-Wörterbuch: Berichtigungen und Ergänzungen zu Raynouards Lexique roman*, Leipzig, 8 vol.
- LÖFSTEDT B. 1961, *Studien über die Sprache der langobardischen Gesetze: Beiträge zur frühmittelalterlichen Latinität*, Studia Latina Upsaliensia 1, Stockholm.
- LOMMATZSCH E. 1942, «Altfranzösisch *estre en esse, estre en esses, venir a esse*», *Zeitschrift für französische Sprache und Literatur* 64, p. 375-384.
- MEADER C.L. 1901, «The usage of *idem, ipse* and words of related meaning», in C.L. Meader (ed.), *Latin Philology*, University of Michigan Studies. Humanistic Series 3, New York, Londra.
- MENÉNDEZ PIDAL R. 1926, *Orígenes del español: estado lingüístico de la península ibérica hasta el siglo XI*, Anejos de Revista de filología española 1, Madrid.
- MEYER P. (éd.) 1883, *La vie de Saint Grégoire le Grand*, traduite du latin par frère Augier, religieux de Sainte-Frideswide, *Romania* 12, Paris, p. 145-208.
- (éd.) 1909, *Documents linguistiques du Midi de la France*, Parigi.
- MEYER-LÜBKE W. 1890-1902, *Grammatik der romanischen Sprachen*, Leipzig, 4 vol.
- 1902, *Zur Kenntnis des Altlogudoresischen*, Sitzungsberichte der kais. Akademie der Wissenschaften in Wien. Philosophisch-Historische Klasse 145, Vienna.
- 1903, «Besprechungen» a *AGI*, XV, fasc. 3 e 4, *AGI* 27, p. 364-374.
- MIRET I SANS J. 1915, *Antics documents de llengua catalana i reimpressió de les Homilies d'Organyà*, Barcelona.
- MONACI E. 1955, *Crestomazia Italiana dei primi secoli: con prospetto grammaticale e glossario*, nuova ed. riveduta e aumentata, Roma, Napoli, Città di Castello.
- MOREL-FATIO A. 1887, «Note sur l'article dérivé de *ipse*», in *Mélanges Renier*, Bibliothèque de l'École des hautes études. Sciences historiques et philologiques 73, Parigi, p. 8-15.
- NYROP K. 1904-1930, *Grammaire historique de la langue française*, Copenaghen, New York.
- PALAY S. 1980, *Dictionnaire du béarnais et du gascon modernes (Bassin aquitain) embrassant les dialectes du Béarn, de la Bigorre, du Gers, des Landes, et de la Gascogne maritime et garonnaise*, 3^e éd. compl., Bibliothèque de l'Escole Gastou-Fébus, Parigi.
- PFISTER M. 1960, *Die Entwicklung der inlautenden Konsonantengruppe -PS- in den romanischen Sprachen: mit besonderer Berücksichtigung des Altprovenzalischen*, *Romanica Helvetica* 69, Berna.
- PIERI, S. 1890-1892, «Fonetica del dialetto lucchese, con appendice lessicale», *AGI* 12, p. 107-134.
- REW = MEYER-LÜBKE W., *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, 3. vollständig neubearb. Aufl., Sammlung romanischer Elementar- und Handbücher. Dritte Reihe, Wörterbücher, Heidelberg, 1935.
- ROHLFS G. 1949-1954, *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten*, Bibliotheca Romanica. Series prima, Manualia et commentationes 5-7, Berna, 3 vol.

- [trad. it.: *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Piccola biblioteca Einaudi 148-150, Torino, 1966-1969, 3 vol.].
- 1970, *Le Gascon : études de philologie pyrénéenne*, 2^e éd. entièrement refondue, Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie 85bis, Tübingen, Pau.
- RONJAT J. 1930-1941, *Grammaire historique des parlers provençaux modernes*, Montpellier, 4 vol.
- RYDBERG G. 1907, *Geschichte der französischen* ə, Uppsala.
- SALVIONI C. 1886, «Saggio intorno ai dialetti di alcune vallate all'estremità settentrionale del Lago Maggiore», *AGI* 9, p. 188-260.
- 1890-1892, «Annotazioni sistematiche all'antica parafrasi lombarda del *Neminem laedi nisi se ipso* di S. Giovanni Crisostomo e alle antiche scritture lombarde», *AGI* 12, p. 375-440.
- 1898, «Appunti etimologici e lessicali», *ZRPh* 12, p. 465-480.
- SELIG M. 1994, *Die Entwicklung der Nominaldeterminanten in Spätlatein: Romanischer Sprachwandel und lateinische Schriftlichkeit*, ScriptOralia 26, Tübingen.
- SORNICOLA R. 2007a, «Il tipo siciliano *socchi*: gallicismo o relitto di IPSE?», in D. Bentley, A. Ledgeway (eds), *Sui dialetti italo-romanzi: saggi in onore di Nigel B. Vincent*, Norfolk, p. 242-255.
- 2007b, «La multifunzionalità di IPSE nella protostoria dell'articolo romanzo. Un esame testuale di alcune carte campane dell'Alto Medio Evo», in A. Cunita, C. Lupu, L. Tasmowski (eds), *Studii de lingvistica si filologie romanica: hommages offerts à Sanda Reinheimer Ripeanu*, Bucarest, p. 529-538.
- 2008, «Sul problema dei resti di IPSE nella România», in R. Lazzeroni, E. Banfi, G. Bernini, G. Chini, G. Marotta (eds), *Diachronica et Synchronica: studi in onore di Anna Giacalone Ramat*, Pisa, p. 537-562.
- 2011, «Per la storia dei dimostrativi romanzi: i tipi neutri *so, zo, ciò* e la diacronia dei dimostrativi latini», *ZRPh* 127, 2, p. 220-314.
- SVENNUNG J.G. 1935, *Untersuchungen zu Palladius und zur lateinischen Fach- und Volkssprache*, Uppsala.
- TLL* = *Thesaurus Linguae Latinae*, Berlino, 1900-.
- TOBLER A., LOMMATZSCH E. 1915-, *Altfranzösisches Wörterbuch*, Wiesbaden.
- WACKERNAGEL J. 1920-1924, *Vorlesungen über Syntax*, Basilea, 2 vol.
- WARTBURG W. von 1962, *Einführung in Problematik und Methodik der Sprachwissenschaft*, 2., unter Mitw. von Stephan Ullman verb. und erw. Aufl., Tübingen.